

P. Bodmer LI recto: esercizio di divisione sillabica

Di Anna Di Bitonto Kasser, Yverdon

1. Il cartonnage contenuto nella rilegatura di P. Bodmer XXIII

Già nell'introduzione all'edizione del codice P. Bodmer XXIII (*Esaïe XLVII, 1–LXVI, 24*, Genève 1965), in copto saidico, a pp. 13-15 Rodolphe Kasser constatava che i piatti anteriore e posteriore della rilegatura erano stati consolidati da un cartonnage formato da diversi fogli di papiro. Mentre il piatto posteriore appariva compatto, in quello anteriore l'editore aveva potuto distinguere le caratteristiche di alcuni frammenti, in particolare del frammento qui indicato come P. Bodmer LI recto di cui aveva dato una prima trascrizione. Nel 1972 Martin Bodmer, allo scopo di individuare elementi utili alla datazione e alla localizzazione dei codici greci e copti della stessa Fondazione, decise di affidare il delicato compito di scollare i frammenti del cartonnage del piatto anteriore al Laboratorio di Restauro del British Museum (Department of Egyptian Antiquities); invece il piatto posteriore fu conservato integro (come è attualmente), ai fini di un eventuale futuro studio sulla tecnica della rilegatura. La separazione dei papiri del cartonnage e un primo restauro fu effettuato da Mr. S. Baker, Senior Conservation Officer e grazie all'interessamento prima del Dr. A. E. A. Werner, Keeper of the Research Laboratory, del Prof. A. F. Shore, in quel tempo Assistant Keeper ed infine del Dr. T. G. H. James, Keeper of Egyptian Antiquities.

Nel 1977 i papiri sotto vetro ritornarono alla Bibliotheca Bodmeriana dove ulteriori e più puntuali interventi di restauro furono effettuati dalle restauratrici della stessa Fondazione, prima A. Stohler, poi Fl. Darbre. Un primo esame ed una prima trascrizione dei testi, in particolare dei testi documentari, non fornirono nuovi dati per una precisa localizzazione ed un'esatta datazione.

Facevano parte del cartonnage inserito nella rilegatura del piatto anteriore di P. Bodmer XXIII i seguenti sei fogli:

P. Bodmer LI recto: esercizio di divisione sillabica;

P. Bodmer LI verso: frammento letterario o paraletterario non identificato¹;

P. Bodmer LII recto e verso: Isocrate, *A Nicoclès* 16–22²;

P. Bodmer LIII recto: tracce di lettere in posizione capovolta (impronte d'inchiostro della pagina sulla quale il foglio fu incollato);

* Ringrazio la direzione della Bibliotheca Bodmeriana per avermi concesso l'autorizzazione di pubblicare questo frammento e la foto che lo illustra.

1 La cui edizione sarà curata da P. Schubert. In quell'occasione verrà anche effettuato il definitivo intervento di restauro del foglio.

2 Editto da P. Schubert in «Mus. Helv.» 54 (1997) 97–105.

P. Bodmer LIII verso: pagina bianca;

P. Bodmer LIV recto e verso: lista di proprietari terrieri (frammento di un registro fondiario);

P. Bodmer LV recto e verso: lista di nomi di persona con pagamenti (frammento di contabilità fiscale);

P. Bodmer LVI recto e verso: lista di nomi di persona con pagamenti (frammento di contabilità fiscale).

Nessuna nota e nessuna fotografia del Laboratorio di restauro del British Museum permette di sapere in quale ordine i frammenti fossero sovrapposti.

E' rilevante notare che nel piatto anteriore della rilegatura di questo codice copto datato nell'*editio princeps* al IV secolo d.C., ma la cui datazione fu precisata in seguito da Cavallo alla seconda metà del IV, furono usati come cartonnage unicamente testi greci, sia letterari (o scolastici) che documentari.

2. P. Bodmer LI recto

Il P. Bodmer LI recto presenta un esercizio di divisione sillabica³: è una lista di nomi bisillabi, di cui sono parzialmente conservate le serie inizianti per [ι], [κ], [λ], μ. L'ordine alfabetico si limita alla lettera iniziale, come usualmente in simili esercizi. I nomi sono scritti su due colonne separate da una doppia riga verticale, le serie sono separate da una *diple obelismene* con apici incurvati alle due estremità⁴. Nessuna serie è completa: la μ comporta un minimo di

3 Il catalogo degli esercizi scolastici greci e copti (questi ultimi solo se di livello elementare e limitati all'VIII secolo) che completa il volume di R. Criatore, *Writing, Teachers, and Students in Graeco-Roman Egypt*, American Studies in Papyrology n. 36 (Atlanta 1996) presenta numerosi esercizi di divisione sillabica alla voce «Lists of Words», 42–43 e nn. 98–128; altri esempi sono alla voce «Notebooks». Questo catalogo aggiorna e completa le precedenti liste di R. A. Pack, *The Greek and Latin Literary Texts from Greco-Roman Egypt* (Ann Arbor 1965) nn. 2642–2751; G. Zalateo, *Papiri scolastici*, «Aegyptus» 41 (1961) 160–235 (cf. voce «sillabe» e «esercizi di scrittura»); J. Debut, *Les documents scolaires*, «ZPE» 63 (1986) 251–278 (cf. voce «Les listes des mots»), nn. 68–106; H. Harrauer/P. J. Sijpesteijn, *Neue Texte aus dem antiken Unterricht*, M.P.E.R. XV (Wien 1985), Einleitung 10; M. R. M. Hasitzka (unter Mitarbeit von H. Harrauer), *Neue Texte und Dokumentation zum Koptisch-Unterricht*, M.P.E.R. XVIII (Wien 1990); quest'ultimo è un corpus con la riedizione di tutti i testi scolastici copti pubblicati fino al 1990. Una bibliografia più specifica si trova nelle recenti edizioni di testi scolastici similari, quali P. Flor. XVIII, 6, 22, 36; Ms. Brux. IV, 590, cf. infra, nota n. 6.

Esercizi di divisione sillabica di nomi bisillabi inizianti con consonanti identiche a quelle conservate in P. Bodmer LI recto sono: Guéraud/Jouguet, *Un livre d'écolier*, rr. 67–83, in cui i bisillabi non sono in ordine alfabetico; P.U.G. II, 53 (= Criatore, *Catalogue* n. 100) (dall'α all'ω); O. Edfou II, 307 (= Criatore, *Catalogue* n. 101) (κ); P. Bouriant I (= Criatore, *Catalogue* n. 393) (dall'α all'ω); O. Theban I, IV, 48 (= M.P.E.R. XVIII, 232; Criatore, *Catalogue* n. 115) (μ); C.O. 525 (= M.P.E.R. XVIII, 238; Criatore, *Catalogue* n. 113) (tra le altre sezioni, bisillabi in ι, κ, λ, μ); P. Vind. K. 8308 (= M.P.E.R. XVIII, 244) (λ, μ).

4 Tale inquadramento tra righe orizzontali (talvolta *paragraphoi*) che separano le sezioni e righe verticali (talvolta doppie) per dividere le colonne è frequente nei documenti a carattere scolastico, cf. gli esempi citati da Criatore, *op. cit.* 77–78, in particolare P.U.G. II, 53; P. Flor. XVIII.

8 (9?) esempi, così come probabilmente [χ], ma la *diple* che chiude la sezione non è visibile (in lacuna). In esercizi scolastici simili il numero di nomi per sezione non è sempre identico, tranne per le tetradi⁵, ma anche qui con qualche eccezione. Il Ms. Brux. IV 590⁶ presenta sia serie probabilmente di 8 nomi (iniziati per ϵ , ϑ , ι), sia una di 9 (per μ). In M.P.E.R. XV, 60 (= Criatore, *Catalogue* n. 125) abbiamo 6 esempi iniziati per δ , 8 in γ ; in P. Flor. XVIII, 22 (= Criatore, *Catalogue* n. 121), lato A troviamo 7 esempi di bisillabi iniziati in δ , 8 esempi per ϵ ; sul lato B, 9 esempi di trisillabi in δ , 8 esempi per ϵ . Le variazioni sono ancora più accentuate in P. Chester Beatty⁷ (= SB XII 10769; Criatore, *Catalogue* n. 390) in cui, per la sezione dei bisillabi, troviamo 7 nomi iniziati per ψ , ω e 14 iniziati per χ (suddivisi in due colonne con 7 esempi l'una). Una variazione da 6 a 12 esempi per sezione appare nei nomi trisillabi. Se, calcolando la media generale, ipotizziamo che gli esempi in P. Bodmer LI recto potrebbero variare da 8 a 10 per sezione, le sezioni [χ], μ potrebbero essere complete oppure mancare solo di 1–2 esempi nel lato inferiore; per [ι], [λ] potrebbero mancare da 3 a 5 esempi nel lato superiore. L'altezza media di una linea è di circa cm. 1,4.

Le sillabe sono separate da un tratto obliquo e da uno spazio. Nei testi scolastici simili la più frequente indicazione di divisione sillabica è lo spazio⁸, talvolta evidenziato da un punto come in M.P.E.R. XVIII, 236 (= Criatore, *Catalogue* n. 114) e P. Flor. XVIII, 36 (= Criatore, *Catalogue* n. 400); da due punti in M.P.E.R. XVIII, 243 e Guéraud/Jouguet, *Un livre d'écolier*⁹ (= Criatore, *Cata-*

22 e Guéraud/Jouguet, *Un livre d'écolier* per gli esercizi matematici, tav. X; P. Med. inv. 71.58 (= SB XVI. 12222), «Aegyptus» 59 (1979) 63–72; T. British Museum Add. 34186 (1), «ZPE» 86 (1991) 231–232 (= Criatore, *Catalogue* n. 383). Un esempio di tavoletta preparata per un esercizio scolastico (?), con suddivisioni in settori (con una riga) e in colonne (con doppia riga) è T. Würzburg K 1025, lato A–B, «Enchoria» 14 (1986) 12–13 (tav. VIII) (= Criatore, *Catalogue* n. 309).

Esempi di *paragraphoi* a forma di *diple obelismene* («forked» *paragraphoi*) sono in P. Bouriant 1, f. IV, 1; una *paragraphos*, chiamata «decorative *paragraphus*» dagli editori, «*diple obelismene*» da Criatore, separa le sezioni in P. Chester Beatty; simili, ma non identiche le *paragraphoi* che appaiono in P. Flor. XVIII, 22. Una *coronis* separa la sezione dei bisillabi in Guéraud/Jouguet, *Un livre d'écolier*. Sulla *paragraphos*, *diple obelismene*, *coronis* nei testi scolastici cf. Criatore, *op. cit.* 81–83; R. Barbis Lupi, *La paragraphos: analisi di un segno di lettura*, in: A. Bülow-Jacobsen (ed.), *Proceedings of the 20th International Congress of Papyrologists, Copenhagen, 23–29 August, 1992* (Copenhagen 1994) 414–417.

5 Come in P. Bouriant 1 e P.U.G. II, 53, per i quali vedi le osservazioni di J. Bingen in «Chr. d'Ég.» 57 (1982) 107–110. Di notevole interesse anche l'articolo di A. Blanchard, *Sur le milieu d'origine du Papyrus Bodmer de Ménandre. L'apport du P. Chester Beatty et du P. Bouriant 1*, «Chr. d'Ég.» 66 (1991) 211–220.

6 Editto in «ZPE» 96 (1993) 141–152; Criatore lo ha escluso dal suo catalogo in quanto non lo considera un esercizio scolastico, ma forse un testo prodotto professionalmente per la scuola.

7 Editto in «Ancient Society» 1 (1970) 201–235.

8 Sulla divisione sillabica negli esercizi scolastici cf. Criatore, *op. cit.* 87–88 e tra i numerosi esempi cf. M.P.E.R. XV, 60; XVIII, 232; 233; 244; P. Flor. XVIII, 6, 22; P. Chester Beatty; T. Würzb. K 1013, «Enchoria» 13 (1985) 16–17 (= Criatore, *Catalogue* n. 402).

9 O. Guéraud/P. Jouguet, *Un livre d'écolier du III^e avant J.-C.* (Le Caire 1938) (= Pack² 2642).

logue n. 379); un tratto orizzontale in M.P.E.R. XVIII, 104 (= Criatore, *Catalogue* n. 112) e 254; questo tratto è obliquo in P. Bodmer LI recto¹⁰.

Il foglio, nelle sue dimensioni attuali, misura cm. 12,7 di larghezza e cm. 20 di altezza, ma è stato tagliato per adattarlo alla rilegatura del codice P. Bodmer XXIII i cui fogli misurano cm. 13,5×21 circa¹¹, cf. *editio princeps* 15. La colonna II ha una larghezza di circa cm. 7,5; lo spazio tra la lettera finale di col. I e quella iniziale di col. II è di circa cm. 2,1.

La scrittura è una maiuscola irregolare, le lettere grandi e diritte sono tracciate con una certa sicurezza, da una mano scolastica, ma non debuttante. Si tratta della mano di un maestro a cui questo testo (probabilmente frammento di una raccolta di esercizi scolastici) doveva servire da modello. Si evidenziano: α angolato, talvolta un occhiello si forma alla congiunzione della linea ascendente e discendente; anche κ ha un angolo ben pronunciato, anche qui la linea discendente forma un occhiello con quella ascendente; μ è realizzato con tre ampie curve, la prima delle quali è ben accentuata e forma un occhiello all'incrocio con la seconda e la terza curva. Il σ finale si allunga verso destra, come nei quaderni scolastici contemporanei P. Bouriant 1 (IV secolo) e P.

(III–IV). Maggiori affinità appaiono con un altro quaderno scolastico del IV(?), P. Mich. inv. 926¹² (= M.P.E.R. XVIII, 207), nella mano dei fogli 3 e 4 recto-verso, seppure diverse lettere (μ, σ, ο) si differenziano e con P. Med. inv. 71.58 del III–IV secolo (*actio magica* come suggerisce l'editore oppure testo scolastico?). Si raffrontino anche gli esempi datati dell'inizio del IV secolo in Cavallo/Maehler, *Greek Bookhands*¹³.

Una datazione in base ai dati paleografici tra la seconda metà del IIIp e la prima metà del IVp è avvalorata anche dalla datazione del codice copto P. Bodmer XXIII al IV secolo, secondo l'*editio princeps*, ma precisata poi da Cavallo, *per litteras*, alla seconda metà del IVp. La futura edizione di P. Bodmer LI verso, di difficile identificazione, apporgerà elementi sia per confermare questa ipotesi di datazione sia per cercare di definire il tipo di manufatto.

Per quanto riguarda la localizzazione, in mancanza di nuovi elementi determinanti, possiamo situare il frammento qui pubblicato genericamente nell'Alto Egitto, nella regione tra Panopolis e Nag Hammadi¹⁴.

10 Come si può chiaramente osservare a col. II, r. 1, questo segno obliquo e mediano, è ben diverso dall'*apostrophe*. Non ne conosco altri esempi in testi scolastici.

11 In E. G. Turner, *The Typology of the Early Codex*, University of Pennsylvania Press (Philadelphia 1977) 19, il codice è catalogato come C30, Group 7, Aberrants 1 e le misure delle pagine sono indicate [13.5×20].

12 Editio (senza foto) in «JNESt» 6 (1947) 129–151.

13 G. Cavallo/H. Maehler, *Greek Bookhands of the Early Byzantine Period: A.D. 300–800*, BICS Suppl. 47 (London 1987).

14 Cfr. R. Kasser, *Status quaestionis 1988 sulla presunta origine dei cosiddetti Papiri Bodmer*, «Aegyptus» 68 (1988) 191–194; A. Carlini, *Papyrus Bodmer XXXVIII. Erma: Il Pastore (Ia–Illa visione)* (Genève 1991), Introduzione 11–12 e nota n. 4: 105–106, nota n. 5.

Trascrizione

	Col. I	Col. II
→		
1	[ι ± 1-2]ς [λ]ου-κας[
	[ι]-πων	[λ]η[-]νος [
	[ι]-κων	[λ]εϋ-κης [
	[ι ± 1-2]ος	[λα]κ-κος [
5	[ι]-να	[λ]η-στης [
	[]	[]
6	[κ ± 1-2]-μα	μαρ-κος [
	[κ ± 1-2]-ρος	μω-ρος [
	[κ ± 1-2]-πος	μ[ι]-μος [
	[κ ± 1-2]-πη	μι-νος [
10	[κ ± 1-2]-νος	με-λος [
	[κ ± 1-2]-πος	μ[]-κρο[ς]
	[κ ± 1-2]-κ . . . []	μαρ-τυς
	[κ ? ± 3-4] . . []	μη-κος
	[]	. φ[] . [] . ? []

Commento

Col. I

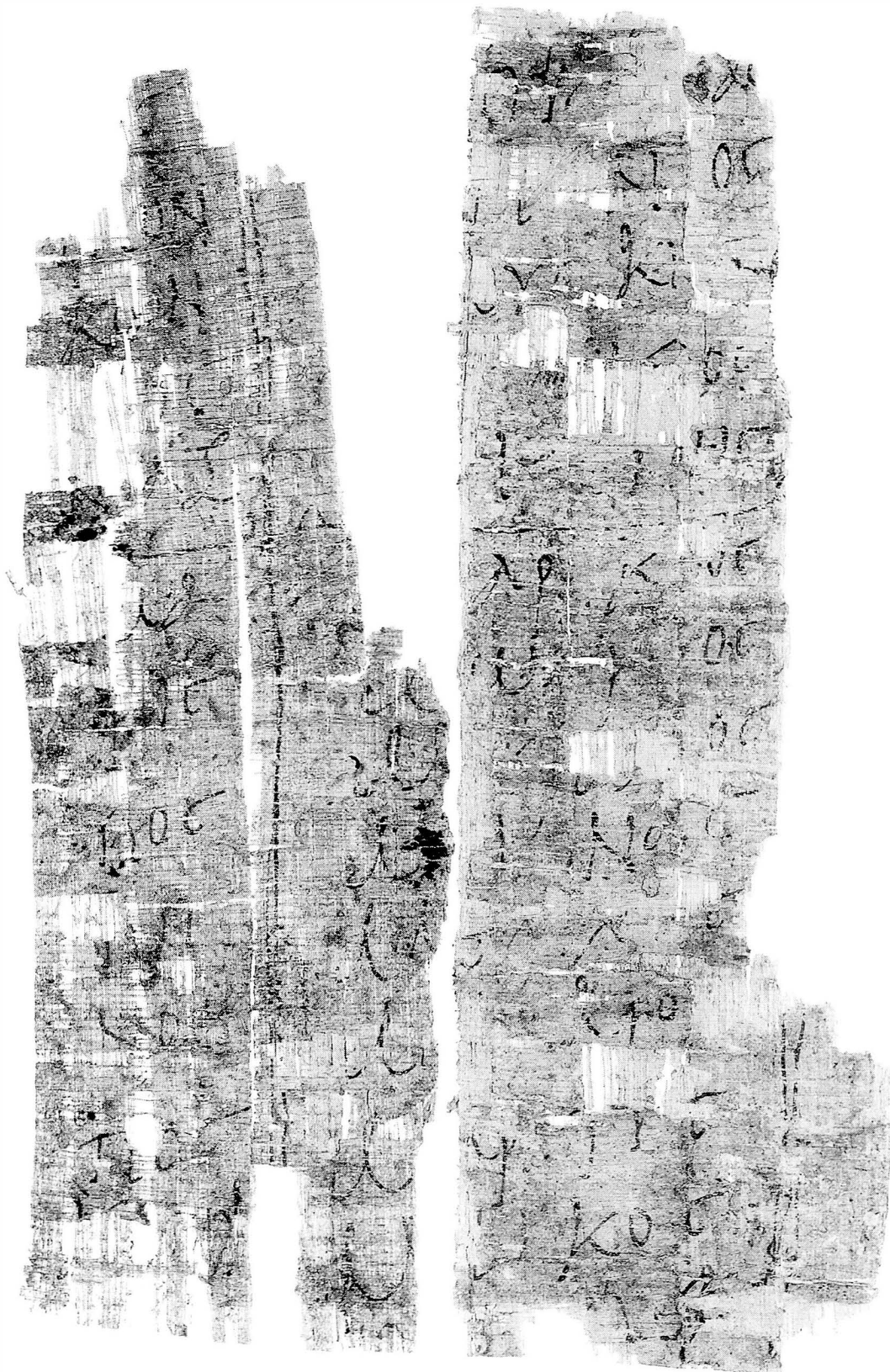
1 Il bisillabo potrebbe terminare in -ις, ad esempio [ĩ-βι]ς, [ĩ-φι]ς che troviamo in P. Bouriant 1, r. 28, 29, [ĩ-I-σι]ς, [ĩ-I-ρι]ς, [ĩ-ρι]ς, oppure in -ος, come [ĩ-ό]ς, [ĩ-σο]ς, [ĩ-ξό]ς, ma anche in -υς come [ĩ-ξύ]ς.

2 Scritto [εĩ]-πων? Ma la lettura si presta anche a [ι]πων, leggi [εĩ]-πων(?), così come alla ipotesi [ĩπ-]πων, stalla, oppure [ĩπ-]πων, nome proprio di persona o di luogo. Quello che sulla foto sembrerebbe il tratto orizzontale mediano di ε, è sull'originale solo una fibra di papiro mancante.

3 Scritto [εĩ]-κων? L'interscambio ε/ι è frequente, anche nei testi scolastici, cf. J. Kramer, *Sprachliche Beobachtungen an Schuldiktaten*, «ZPE» 64 (1986), *Itazismus*, 246–248.

4 Oltre agli esempi citati a r. 1, suggerirei anche l'ipotesi [ĩν-δ]ός, un fiume ricorrente nei testi scolastici, cf. P.U.G. II, 53, r. 36, H. J. M. Milne, *Greek Shorthand Manuals. Syllabary and Commentary* (London 1934), tetraide 364 e in particolare nelle liste di fiumi, Guéraud/Jouguet, *Un livre d'écolier*, r. 61; P. Bon. ISA 1 recto, r. 27, in: Autori Vari, *Studi in onore di Edda Bresciani* (Pisa 1985) 231–242.

5 Il segno che segue [ĩ]-να e che pare simile a ζ potrebbe essere sia un segno di separazione di sezioni, con una forma tra la *diple obelismene* di P. Chester



0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 cm

Planche I
P. Bodmer LI recto

Leere Seite

Blank page

Page vide

Beatty e di P. Flor. XVIII, 22 e una *coronis*, ma anche un'annotazione, per esempio: ζ(ήτει). Un segno vicino nella tavoletta P. Flor. XVIII, 9B, r. 15 è interpretato dall'editore come il numero 7 «forse l'indicazione di successione delle superfici di lettura». Ma questa accezione non è valida per il P. Bodmer LI recto. Devo questa referenza a R. Cribiore che ringrazio anche per la fruttuosa discussione su altri punti del presente articolo.

6 Qui, come in altri nomi, il tratto obliquo indicante la separazione sillabica è poco distinguibile da altre macchie di colla o di inchiostro. Tra le diverse possibili integrazioni: [κλί-]μα, [κόμ-]μα, [κρί-]μα, [κτῆ-]μα, [κῦ-]μα, [κῶ-]μα.

7 Alcune possibili integrazioni: [καί-]ρος, [κλή-]ρος, [Κό-δ]ρος, che appare in O. Edfou II, 307, [κό-π]ρος, [κό-]ρος, [Κύ-π]ρος, [κύ-π]ρος, [Κῦ-]ρος, [κῦ-]ρος.

8 Tra le possibili integrazioni: [καρ]-πος, [κῆ]-πος, [κλο]-πος, [κόλ]-πος, [κό]-πος, [κόμ]-πος.

9 Alcune ipotesi: [κά-]πη, [κλο-]πή, [κο-]πή, [κώ-]πη.

10 [καί]-νος, [καπ]-νος, [κε]-νος, [κλει]-νος, [κοί]-νος, [Κρό]-νος, [κρό]-νος, [κτῆ]-νος.

11 Cf. r. 8.

12 Non chiaro l'ultimo segno. Se ψ, potrebbe essere il nome omerico [Κύ-] κλωψ o mitologico [Κέθ-]κωψ, se altra lettera cf. *exempli gratia* [κύ-]κνως che compare in O. Edfou II, 307.

Col. II

1 Tale nome appare probabilmente, insieme con Μάροκος, in M.P.E.R. XVIII, 244, r. 7, una lista scolastica copta tardiva (X/XI secolo). Questi due nomi, insieme a μάρτυς, r. 12, se gli attribuiamo il significato di «martire», potrebbero forse indicare che P. Bodmer LI recto fu scritto in ambiente cristiano.

2 [λ]ῆ[-]νος, [λ]η[-]νος.

3 Dopo η appare un segno simile alla linea orizzontale di ζ. Da correggere [λ]εϋ-κη{ζ} (?) oppure [Λ]εϋ-κάς (?), nome geografico.

4 [λά]κ-κος appare anche in M.P.E.R. XVIII, 256, r. 187; cf. anche gli esercizi di geometria P. Flor. XVIII, 20, r. 2; 71, r. 2.

5 [λ]η-στής.

6 Dopo la lunga *diple obelismene* con apici alle due estremità, due linee oblique indicano l'inizio della serie μ.

-Μάροκος è anche in M.P.E.R. XVIII, 232, r. 12 e 244, r. 15.

7 μῶ-ρος, μω-ρός cf. M.P.E.R. XVIII, 261, r. 3, una lista bilingue greco-copta e Milne, tetrade 686. Μῶρος è anche nome di persona.

8 μ[ι]-μος.

9 L. Μί-νος, nome omerico.

10 μέ-λος, cf. Milne, tetrade 212.

11 $\mu[\alpha-]\kappa\rho\acute{o}[\zeta]$, ma anche $\mu[\iota-]\kappa\rho\acute{o}[\zeta]$; il primo è in M.P.E.R. XVIII, 256, r. 321 e in Milne, tetrade 74.

13 $\mu\eta\text{-}\kappa\omicron\varsigma$, cf. gli esercizi di geometria P. Flor. XVIII, 20, rr. 1, 3, 5, 7; 71, rr. 2, 15; 72, r. 7; 74, r. 9; 75, r. 4.

14 Non vedo $\mu\acute{o}\nu\omicron\varsigma$, un' eventuale μ non è allineata alle precedenti. In fondo al rigo, dopo una lettera (?) che potrebbe sembrare la parte superiore di ϑ , appaiono alcuni segni che non capisco: uno schizzo è improbabile in un modello; se si tratta di equivalenze tachigrafiche, pare strana la loro presenza solo in questo rigo. Nessun elemento di lettura indica chiaramente una data. – Questo rigo è di fatto parallelo a r. 13 di col. I. Essendo l'interlinea dei bisillabi iniziati in μ meno ampia che nella serie in $[\kappa]$, le liste dei nomi sulle due colonne non sono parallele, come appare evidente da col. II, r. 8. Per difficoltà grafiche questo divario non è stato reso nella trascrizione, così come i segni non identificati.